

26 aprile 1986 Esplosione Centrale nucleare di Chernobyl

Il 26 aprile del 1986, a Chernobyl, in Ucraina, esplose un reattore nella centrale nucleare. Fu la più grave catastrofe nucleare della storia. Pari a quella di **Fukushima** provocata dal terremoto in Giappone, l'**11 marzo 2011**.

La catastrofe si verificò all'1.23 del mattino. Era in corso un test di sicurezza. Qualcosa non funzionò. Nel quarto reattore dell'impianto ci fu un'esplosione, l'incendio avvelenò l'aria con polveri radiattive sufficienti a confezionare 500 ordigni. La stessa potenza della **bomba su Hiroshima**. L'Ucraina era ancora parte dell'Urss. Le autorità cercarono di nascondere l'incidente. Per due giorni nessuno venne informato di quel che era successo. I lavoratori dell'impianto che vivevano nella vicina Pripyat sentirono distintamente il boato dell'esplosione. Ma l'evacuazione venne ordinata solo nel pomeriggio del 27 aprile. Un'operazione imponente che riguardò centinaia di migliaia di cittadini, almeno 230mila negli anni. Le nubi radiattive di Chernobyl spaventarono il mondo e secondo le stime avrebbero contaminato fino a tre quarti dell'Europa.

Migliaia di persone furono condannate a morire di cancro e altre malattie provocate dalle radiazioni. Ufficialmente, le Nazioni Unite riconoscono solo una trentina di vittime, tra loro i vigili del fuoco che intervennero subito dopo l'esplosione. Le stime di organizzazioni non governative parlano invece di 100mila o addirittura 200mila persone. La vera storia di Chernobyl resta ancora da scrivere.

Tra le storie più drammatiche legate alla catastrofe di Chernobyl c'è senz'altro il sacrificio dei liquidatori. Erano decine di migliaia, erano protetti alla meglio. Vennero ingaggiati per costruire un sarcofago attorno al reattore e ripulire le aree contaminate. Si stima che almeno 4.000 furono condannati a morte certa.

Tra le ultime rivelazioni su questa tragedia annunciata c'è la lettera del Nobel Andrei Sakharov indirizzata al presidente Michail Gorbaciov il 4 novembre 1988. Un atto d'accusa durissimo contro la disinformazione dell'Urss, tra i documenti top secret declassificati e pubblicati dal National Security Archive americano.

A Chernobyl, 35 anni dopo, la natura ha ripreso il sopravvento. Ci sono prati lussureggianti tra le rovine. L'area che - secondo le autorità ucraine - potrebbe non essere adatta agli esseri umani per 24.000 anni, dal 2016 è riserva naturale e si vuol candidare a diventare patrimonio Unesco dell'umanità. Oggi, tutta l'area intorno alla centrale, in un raggio di 30 chilometri, è popolata solo da alci, lupi e cavalli selvaggi che crescono indisturbati.

L'area è diventata anche meta di un flusso turistico di visitatori che, con aerei a 900 metri di quota, sorvolano la zona della centrale nucleare abbandonata.

Un turismo macabro che ha fatto di Chernobyl la destinazione turistica di maggiore successo in Ucraina.